

STRATEGIA PER IL SETTORE GIOVANILE 2030

Coinvolgere i giovani attraverso i valori del Consiglio d'Europa

La sostenibilità di qualsiasi società democratica si basa sulla creatività, sul dinamismo, sull'impegno sociale e sulle competenze dei suoi giovani.

Indice

Prefazione della Segretaria Generale del Consiglio
d'Europa pagina 3

Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla strategia del
Consiglio d'Europa per il settore giovanile 2030
..... pagina 5

Strategia del Consiglio d'Europa per il settore
giovanile 2030
Contesto pagina 18

Prefazione

Il Consiglio d'Europa ha sempre considerato i giovani come risorse per la società e forze di cambiamento positivo. Questa filosofia è stata alla base delle molte iniziative intraprese per contribuire alla loro autonomia, per garantire i loro interessi nelle nostre comunità e società e per facilitare l'accesso dei giovani ai diritti umani, alla democrazia e allo stato di diritto nella massima misura possibile.

I giovani sono al centro del nostro lavoro e ne beneficiano. Per questo motivo, sono in grado di proteggere e sostenere i valori che il Consiglio d'Europa rappresenta, che sono sempre più importanti in un'epoca di crescente populismo e disimpegno democratico.

La strategia per il settore della gioventù 2030 mira a rivitalizzare la democrazia pluralista, a garantire l'accesso dei giovani ai diritti, a promuovere la convivenza in società pacifiche e inclusive e a rafforzare l'animazione socioeducativa, mantenendo la flessibilità per rispondere alle nuove tendenze e alle sfide che stanno emergendo nel nostro mondo in rapido cambiamento.

La strategia per il settore della gioventù 2030 appoggerà gli



Stati membri nello sviluppo di politiche giovanili che soddisfino gli standard della nostra Organizzazione. Attraverso questo approccio olistico, ma concreto per affrontare le sfide dei giovani, il Consiglio d'Europa continuerà ad investire in modo mirato sui giovani,

rafforzando le loro capacità, nello spirito dei nostri valori europei condivisi.

Marija Pejčinović Burić
Segretaria Generale del Consiglio d'Europa

**Lancio della strategia del settore giovanile 2030,
23 gennaio 2020, Strasburgo**



Da sinistra a destra: Giorgios Chatzigeorgiou, vicepresidente della CCJ (2018-19); Miriam Teuma, presidente del CDEJ (2018-19); Marija Pejčinović Burić, Segretaria Generale; Anja Olin Pape, presidente della CMJ e della CCJ (2018-19); Ivan Hromada, vicepresidente del CDEJ (2018-19).

Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla strategia del Consiglio d'Europa per il settore della gioventù 2030

*(Adottata dal Comitato dei Ministri il 22 gennaio 2020
durante la 1365^a riunione dei Delegati dei Ministri)*

Il Comitato dei Ministri,

Vista la dichiarazione e il piano d'azione adottati dal 3° Vertice dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa a Varsavia nel maggio 2005, che, in particolare, afferma che "Il Consiglio d'Europa svilupperà ancora la propria posizione unica nel campo della gioventù";

Vista la dichiarazione adottata dal Comitato dei Ministri nella 129^a sessione a Helsinki nel maggio 2019 in occasione del 70° anniversario del Consiglio d'Europa, che, in particolare, afferma che “l'unità europea è più che mai necessaria per fare fronte anche alle nuove sfide che minacciano le nostre società. È essenziale che l'Organizzazione risponda rapidamente ed efficacemente alle problematiche emergenti negli Stati membri. (...) A tal fine ci impegniamo a rafforzare il ruolo unico del Consiglio d'Europa come quadro efficace per la cooperazione paneuropea”;

Vista la stessa dichiarazione, nella quale gli autori riconoscono anche “il ruolo chiave della società civile” e si impegnano “a un dialogo costruttivo e trasparente con la società civile a tutti i livelli”;

In questa prospettiva, sottolineando l'importanza del sistema di gestione del Consiglio d'Europa nel campo della gioventù quale esempio vivente di democrazia partecipativa, che unisce le voci dei giovani europei e quelle delle autorità pubbliche responsabili delle questioni giovanili nel Consiglio congiunto sulla gioventù (CMJ);

Vista la Convenzione culturale europea e la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa;

Vista la Dichiarazione dell'8^a Conferenza dei Ministri del Consiglio d'Europa responsabile per la gioventù, intitolata "Il futuro della politica giovanile del Consiglio d'Europa: Agenda 2020", adottata a Kiev nell'ottobre 2008, e la Risoluzione CM/Res(2008)23 sulla politica giovanile del Consiglio d'Europa, adottata dal Comitato dei Ministri il 25 novembre 2008;

Tenendo conto dei risultati e degli insegnamenti tratti dall'Agenda 2020;

Ricordando la necessità di salvaguardare e rafforzare il principale *acquis* del Consiglio d'Europa nel campo della politica giovanile, inclusa la Raccomandazione CM/Rec(2019)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'aiuto ai giovani rifugiati in transizione verso l'età adulta, la Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione socioeducativa, la Raccomandazione CM/Rec(2016)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'accesso dei giovani ai diritti, la Raccomandazione CM/Rec(2015)3 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'accesso ai diritti sociali dei giovani provenienti da quartieri svantaggiati, la Raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta Europea sulla educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, la Raccomandazione Rec(2006)14 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla cittadinanza e partecipazione dei giovani alla vita pubblica, la

Raccomandazione Rec(2004)13 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, la Raccomandazione Rec(2003)8 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla promozione e il riconoscimento dell'educazione/apprendimento non formale dei giovani e la Dichiarazione Decl(29/05/2019) del Comitato dei Ministri sull'eredità della campagna giovanile *No Hate Speech Movement*;

Tenendo presente la Strategia per i diritti dell'infanzia del Consiglio d'Europa (2016-2021), la Strategia per la parità di genere del Consiglio d'Europa (2018-2023), la Strategia per le persone con disabilità del Consiglio d'Europa (2017-2023), il Piano d'azione strategico per l'inclusione di Rom e Viaggianti (2016-2019), la Raccomandazione 1805(2007) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla blasfemia, gli insulti a carattere religioso e l'incitamento all'odio contro persone a causa della loro religione, e il lavoro del Consiglio d'Europa nel campo della *governance* di internet e dell'intelligenza artificiale;

Tenendo presente la “Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di consiglio su un quadro per la cooperazione europea nel campo della gioventù: la strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027”, che precisa che “occorre

incoraggiare ulteriori sinergie con il lavoro svolto dal Consiglio d'Europa in materia”;

Tenendo presente la Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 " Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" e la strategia ONU per la gioventù "Gioventù 2030: lavorare con e per i giovani”;

Riconoscendo l'importanza di assicurare coerenza e sinergia con le azioni intraprese da tutti i soggetti coinvolti nel settore della gioventù a livello internazionale, in particolare con l'Unione europea e le Nazioni unite;

Ricordando che la sostenibilità di qualsiasi società democratica si basa sulla creatività, sul dinamismo, sull'impegno sociale e sulle competenze dei suoi giovani;

Riaffermando l'unicità dell'ambito geografico e del ruolo svolti dal settore giovanile del Consiglio d'Europa e dai suoi strumenti – e particolarmente dal sistema di cogestione, dai Centri europei della gioventù a Strasburgo e Budapest, dalla Fondazione europea per la gioventù e dal partenariato con la Commissione europea nel campo della gioventù - nel coinvolgere i giovani nelle questioni riguardanti l'Europa e i valori della democrazia e dei diritti umani;

Tenendo presente la necessità per il Consiglio d'Europa di investire in modo adeguato e coerente nei giovani, attuando un approccio incentrato sulle opportunità, e in particolare assistendo gli Stati membri nello sviluppo di politiche giovanili che siano conformi alle norme del Consiglio d'Europa;

Considerando le sfide persistenti che i giovani devono affrontare, sia in termini di carenza di opportunità a loro rivolte, sia di aumento del rischio di precarietà, ma convinti nondimeno del loro notevole potenziale e quindi del ruolo essenziale che svolgono nel promuovere i valori fondamentali del Consiglio d'Europa;

Sottolineando il particolare contributo offerto a partire dal 1972 dal settore giovanile del Consiglio d'Europa agli obiettivi dell'Organizzazione, e la sua capacità di elaborare risposte adeguate a nuove situazioni e sfide, ad esempio nei settori del cambiamento climatico, dell'intelligenza artificiale e della *governance* di internet;

Sottolineando l'importanza di approntare un nuovo quadro strategico 2020-2030 in questo contesto;

Prendendo atto del documento di riferimento sulla strategia 2030 per il settore giovanile del Consiglio d'Europa, adottato dal Consiglio congiunto sulla gioventù nell'ottobre 2019;

1. Determina che il settore giovanile del Consiglio d'Europa debba porsi l'obiettivo di consentire ai giovani di tutta Europa di sostenere attivamente i valori fondamentali del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto, difenderli, promuoverli e beneficiarne, e in particolare:

- rafforzare l'accesso dei giovani ai diritti, in modo che questi giovani e tutte le forme di società civile giovanile possano contare su di un ambiente che favorisca il pieno esercizio di tutti i loro diritti umani e le loro libertà, grazie a politiche, risorse e meccanismi concreti;
- approfondire la conoscenza della gioventù, in modo che l'impegno democratico dei giovani sia sostenuto da comunità di pratica che producono conoscenze e competenze;
- aumentare il coinvolgimento dei giovani, in modo che essi partecipino in modo costruttivo al processo decisionale, sulla base di un ampio consenso sociale e politico favorevole all'inclusione, alla governance partecipativa e alla responsabilità;

2. Decide che quelle che seguono debbano essere considerate come priorità tematiche per la strategia 2030 del Consiglio d'Europa nel settore della

gioventù, e dovrebbero debbano ispirarne l'attività fino al 2030:

a. rivitalizzare la democrazia pluralista, dando particolare rilievo a:

- aumentare la capacità della società civile giovanile di far progredire la democrazia partecipativa e la cittadinanza democratica al proprio interno e all'esterno;
- condurre un sempre maggior numero di politiche e processi di governance in uno spirito di partecipazione consapevole e costruttiva, coinvolgendo gruppi diversificati di giovani e i loro rappresentanti/organizzazioni;
- rafforzare le politiche giovanili e l'animazione socioeducativa per eliminare gli ostacoli alla partecipazione dei giovani;
- migliorare la risposta istituzionale ai nuovi sviluppi nel campo della democrazia, come i cambiamenti nei modelli di partecipazione dei giovani, la digitalizzazione o la *governance* di internet;

b. l'accesso dei giovani ai diritti, con particolare attenzione a:

- favorire i progressi nell'applicazione delle norme del Consiglio d'Europa a proposito dell'accesso dei giovani ai diritti;
- rafforzare le competenze ed aumentare le risorse delle organizzazioni giovanili e di altri soggetti interessati al fine di fornire un'educazione ai diritti umani e difendere l'accesso a tali diritti;
- migliorare le risposte istituzionali alle tematiche emergenti che interessano i diritti dei giovani e la loro transizione all'età adulta, quali - a titolo esemplificativo ma non esaustivo - gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, l'intelligenza artificiale, lo spazio digitale, la maggiore mobilità e le nuove forme di occupazione;

c. convivere in società pacifiche e inclusive, dando particolare importanza a:

- preparare meglio le parti interessate ad affrontare da una parte la sfida di costruire società inclusive per mezzo di politiche, programmi e progetti aperti alla diversità, dall'altra il monitoraggio e un'attività efficace di contrasto alla discriminazione, alla violenza e all'esclusione;

- consentire ai giovani, compresi quelli che subiscono qualsiasi forma di discriminazione ed esclusione, di beneficiare di opportunità che sviluppino il loro impegno e la loro partecipazione alla cittadinanza democratica;
- ancorare in modo più evidente nella politica, nella pratica e nella ricerca, all'interno del settore giovanile e al di fuori di esso, concetti fondamentali quali l'unità europea, la solidarietà globale, la pace, la diversità, il dialogo interculturale e intergenerazionale e la sostenibilità ambientale;
- rafforzare le competenze, l'azione e la leadership dei giovani nel prevenire la violenza, trasformare i conflitti e costruire una cultura di pace, per mezzo di un reale sostegno finanziario, supporto nella costruzione di reti, e riconoscimento della piena diversità dei giovani e dei loro modi di organizzarsi;

d. animazione socioeducativa, dando particolare rilievo a:

- rafforzare, riconoscere e far progredire le politiche e le pratiche in materia di animazione socioeducativa incorporandole nel quadro delle politiche giovanili, in particolare attraverso un'agenda europea per

l'animazione socioeducativa e la sua attuazione, in stretta cooperazione con l'Unione europea;

- migliorare la qualità dell'animazione socioeducativa fornita sia da operatori volontari che da animatori remunerati;
- estendere l'accesso ai lavori nel settore dell'animazione socioeducativa e dell'istruzione/apprendimento non formale, e l'attrattiva che essi esercitano ad una più ampia popolazione di giovani;

3. Decide che le priorità riportate sopra debbano essere sostenute dai seguenti principi, sui quali è fondato l'impegno del Consiglio d'Europa nei confronti dei giovani: rispetto e fiducia reciproci, inclusione, impegno durevole, partecipazione, equità, trasparenza e collaborazione;

4. Decide che le priorità di cui sopra debbano essere realizzate attraverso:

- cooperazione intergovernativa a livello paneuropeo finalizzata allo sviluppo e messa in atto delle politiche per la gioventù, sulla base delle norme del Consiglio d'Europa;

- assistenza allo sviluppo delle politiche giovanili negli Stati membri attraverso misure di sostegno bilaterali e multilaterali;
- rafforzamento delle competenze dei giovani “moltiplicatori” (leader giovanili e animatori socioeducativi), in particolare attraverso i Centri giovanili europei e i loro programmi di istruzione e formazione;
- una buona *governance* e la partecipazione giovanile, in particolare attraverso il sistema di cogestione che unisce giovani e rappresentanti del governo nel processo decisionale, che deve diventare la piattaforma principale per lo sviluppo del consenso, della legittimità e della partecipazione multilaterale a livello europeo nel settore della gioventù, nonché uno spazio per la cooperazione politica e interistituzionale;
- sostegno finanziario allo sviluppo della società civile giovanile, in particolare attraverso la Fondazione europea per la gioventù;
- innovazione nel settore dell'animazione socioeducativa, delle politiche giovanili e della ricerca giovanile;

- cooperazione tra responsabili delle politiche, specialisti e ricercatori nel campo della gioventù;
- aumento della qualità e definizione di norme nel campo delle politiche giovanili;
- cooperazione con l'Unione europea e partenariati con altre parti interessate e con i servizi coinvolti in ambiti di rilevanza per il settore giovanile del Consiglio d'Europa;
- integrazione della dimensione giovanile e cooperazione interdipartimentale all'interno del Consiglio d'Europa;
- sensibilizzazione proattiva e coinvolgimento dei giovani in condizione svantaggiata;
- anticipazione delle tendenze, delle sfide e delle opportunità future;

5. Decide che la presente strategia debba essere implementata attraverso i seguenti strumenti interconnessi e interdipendenti del settore giovanile del Consiglio d'Europa:

- gli organi competenti cogestiti del settore giovanile del Consiglio d'Europa, che dovrebbero sviluppare programmi di attività

basati sulla presente risoluzione e, se pertinente, proporre norme al Comitato dei Ministri;

- i Centri europei per la gioventù e la Fondazione europea per la gioventù, di cui è opportuno continuare a sostenere il ruolo nello sviluppare e rafforzare la cooperazione giovanile europea sulla base dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa;
- il partenariato con la Commissione europea nel settore della gioventù, che deve continuare ad essere supportato in quanto esempio di buona cooperazione tra i due partner;

6. Decide che la presente strategia dovrà essere messa in atto e periodicamente valutata attraverso i successivi programmi e bilanci del Consiglio d'Europa fino al 2030 e che il Consiglio congiunto sulla gioventù (CMJ) ne valuti l'attuazione.

Strategia per il settore giovanile del Consiglio d'Europa 2030

Contesto

(adottata dal Consiglio Congiunto sulla Gioventù (CMJ) il 16 ottobre 2020 nella sua 41a riunione al Centro Europeo della Gioventù di Strasburgo)

Contenuto

Contesto	24
Il settore giovanile del Consiglio d'Europa.....	28
Gli strumenti del settore giovanile del Consiglio d'Europa.....	29
Che cosa offre il settore giovanile del Consiglio d'Europa?	30
Un approccio caratteristico: il posto del settore giovanile del Consiglio d'Europa nell'Europa di oggi.....	36
La teoria del cambiamento del settore giovanile del Consiglio d'Europa	38
Visione	44
Missione.....	44
Priorità tematiche.....	45
Risultati attesi	48
Conclusione: attuare la strategia e dimostrarne il successo	51
Bibliografia	53
Appendice uno: descrizione del processo di preparazione della strategia	55
Appendice due: il contesto della vita dei giovani in Europa.....	59
Appendice tre: comunità di pratica de/per il settore giovanile del Consiglio d'Europa.....	63
Appendice quattro: cos'è una Teoria del Cambiamento?.....	66
Appendice cinque: il contributo specifico del settore giovanile del Consiglio d'Europa allo sviluppo delle politiche giovanili in Europa.....	71
Appendice sei: il vantaggio comparativo del settore giovanile del Consiglio d'Europa.....	74

Introduzione

Rispetto a quando è stata elaborata l'ultima strategia per il settore giovanile del Consiglio d'Europa, il contesto sociale e politico in Europa è ora molto diverso.

La vita dei giovani europei è anche, almeno per alcuni aspetti, molto diversa. Il "campo" della gioventù, all'interno del quale opera il settore giovanile del Consiglio d'Europa, è ora più vario e, probabilmente, più competitivo e più collaborativo. Inoltre, nel contesto più ampio di approcci mutevoli alla cooperazione multilaterale, lo stesso Consiglio d'Europa è cambiato, nel suo 70° anniversario, mentre cerca di riposizionarsi nell'Europa contemporanea. I suoi valori e la sua missione - diritti umani, democrazia e stato di diritto - rimangono, tuttavia, pertinenti e fondamentali come sempre, da sostenere, promuovere e rinnovare attraverso il suo contributo alla prossima generazione e attraverso il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa.

Come ha osservato il Segretario Generale del Consiglio d'Europa nel maggio 2018:

"La democrazia non può essere costruita solo su leggi, istituzioni e meccanismi. Questi devono essere accompagnati da una comprensione e da un impegno nei confronti dei valori, delle attitudini, delle competenze e delle conoscenze, che sono elementi necessari per diventare attori attivi e informati delle nostre società. Da questo punto di vista, le attività nei settori dell'istruzione, della gioventù e della cultura costituiscono esempi importanti di come un'istituzione europea possa contribuire a riparare i legami interrotti tra i

cittadini e i responsabili delle decisioni, fornendo alternative valide ai discorsi populisti¹.

Nel 2008, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato una Risoluzione sulla politica giovanile del Consiglio d'Europa.² Il contesto che supportava la Risoluzione era il seguente:

Considerando le sfide persistenti che i giovani devono affrontare, sia in termini di carenza di opportunità a loro rivolte, sia di aumento del rischio di precarietà, ma convinti nondimeno del loro notevole potenziale e quindi del ruolo essenziale che svolgono nel promuovere i valori fondamentali del Consiglio d'Europa;

come risultato, il Comitato dei Ministri è stato persuaso:

dalla necessità del Consiglio d'Europa di promuovere una politica giovanile dinamica.

Successivamente, è stato adottato il documento "Il futuro della politica giovanile del Consiglio d'Europa: Agenda 2020" (di seguito "Agenda 2020"), che definisce la Visione del settore giovanile del Consiglio d'Europa per il decennio successivo. Questo decennio è stato testimone di *cambiamenti* significativi quanto alle condizioni e alle circostanze di vita dei giovani in Europa, alle politiche e alle pratiche istituzionali del settore giovanile in Europa e nel più ampio contesto politico ed economico. È stato anche un periodo di significativa *continuità*, per quanto riguarda molte

¹ Si veda il Rapporto del Segretario Generale 2018: Ruolo delle istituzioni e minacce al loro buon funzionamento.

² https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805d2245.

delle sfide che i giovani devono affrontare, le questioni che li riguardano e la distribuzione delle opportunità e delle esperienze a loro disposizione. Questo paesaggio mutato e mutevole richiede un'attenta rivalutazione della Visione e della Missione che hanno sostenuto l'Agenda 2020. È necessario definire nuovi obiettivi e strategie per il settore giovanile del Consiglio d'Europa ma, *allo stesso modo*, riflettere sulle attività esistenti che dovrebbero essere sostenute, forse anche rafforzate e riaffermate in accordo con i cambiamenti di questa nuova epoca. L'Agenda 2020 è stata strutturata, anche se con flessibilità verso l'innovazione e lo sviluppo in risposta a questioni emergenti, sui temi dei diritti umani e della democrazia, della diversità e dell'integrazione³.

La strategia del Consiglio d'Europa per il settore giovanile 2030 continua a promuovere l'impegno per la democrazia e i diritti, così come per la diversità e l'inclusione. Risponde alla sfida del cambiamento, riconoscendo in particolare il contributo dell'animazione socioeducativa e la necessità di affrontare l'evoluzione dei modelli di governance e di partecipazione giovanile. Prende in considerazione le minacce ambientali e il degrado ambientale, le nuove forme di occupazione e l'erosione dei diritti sociali. Tiene conto dell'impatto della tecnologia, dell'intelligenza artificiale e dello spazio digitale.

³ L'Agenda 2020 è stata inserita in una dichiarazione dell'ottava conferenza dei ministri responsabili per la gioventù, tenutasi a Kiev, Ucraina nel 2008 – cfr, in inglese, <https://rm.coe.int/1680702429>. Ha tre obiettivi strategici fondamentali: diritti umani, democrazia e stato di diritto; vivere insieme in società diverse; l'inclusione sociale dei giovani.

La strategia prevede il *mantenimento* di molte pratiche esistenti e collaudate, il loro *ulteriore sviluppo* in alcuni settori e la loro *innovazione* di fronte a nuove sfide e circostanze.

Più che fornire una guida sulle priorità e sulle procedure del settore giovanile del Consiglio d'Europa, la strategia costituirà un barometro per i partner sul campo, la base di riferimento per raggiungere coloro che hanno bisogno di capirla più a fondo e sulla quale il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa sarà valutato in ultima analisi.

La strategia del settore giovanile del Consiglio d'Europa 2030 è stata formulata attraverso un processo consultivo inclusivo, con i rappresentanti di tutti gli stakeholder, per un periodo di quasi tre anni (si veda Appendice Uno).

Contesto

Il contesto della vita dei giovani

La vita dei giovani nell'Europa contemporanea è caratterizzata da sfide sociali molteplici e complesse, che influiscono sul loro accesso ai diritti umani. Tra queste ricordiamo la povertà persistente, i problemi di salute e di benessere, ma anche gli ostacoli di accesso all'istruzione di qualità, alla formazione e al lavoro dignitoso. Fonte di preoccupazione sono anche le opportunità di accesso all'educazione non formale e all'animazione socioeducativa, l'inclusione delle minoranze e dei giovani vulnerabili, nonché i modi di affrontare le pressioni demografiche e le relative questioni sulla distribuzione delle risorse. I giovani sono anche confrontati a grandi questioni globali come la gestione delle nuove tecnologie emergenti, compresa l'intelligenza

artificiale, e la creazione di percorsi per lo sviluppo sostenibile.

La crisi climatica, il degrado ambientale, così come le sfide alla pace e alla sicurezza stanno avendo un notevole impatto sui giovani.

Allo stesso tempo, sono molte anche le sfide alla democrazia e allo stato di diritto. In particolare, è crescente la preoccupazione circa la mancanza di fiducia dei giovani, nonché l'esclusione sociale dalle strutture democratiche tradizionali e dal processo decisionale.

Il (ri)emergere del populismo e del nazionalismo, così come la chiusura degli spazi democratici di espressione e di dibattito, rappresentano ulteriori grandi sfide per le democrazie moderne.

Contemporaneamente, sono apparse nuove forme e piattaforme di partecipazione ed espressione che comportano opportunità e rischi.

Queste sfide ai diritti umani, alla democrazia e allo stato di diritto sono interdipendenti e hanno diverse conseguenze sui giovani. Il modo in cui si manifestano queste conseguenze è strettamente collegato al lavoro delle istituzioni, delle politiche e delle pratiche globali, europee, nazionali e locali. Non tutti i giovani sono colpiti allo stesso modo, ma i gruppi di giovani vulnerabili, compresi quelli appartenenti a minoranze, spesso si trovano confrontati a rischi specifici.

Per affrontare queste sfide sono necessarie delle politiche giovanili efficaci, nonché la partecipazione democratica dei giovani al processo decisionale a tutti i livelli e risorse destinate alla qualità dell'animazione socioeducativa.

Il contesto delle "politiche giovanili"

Per diverse ragioni, i problemi dei giovani e le questioni che li riguardano rimangono al centro dell'attenzione delle politiche pubbliche. Le politiche giovanili sono attuate nella maggior parte dei paesi europei e sono in evoluzione, sia specificamente inserite in un quadro di "politiche giovanili", sia afferenti a diversi settori politici. L'impegno delle autorità nazionali, regionali e locali nel portare avanti un quadro di riferimento per le politiche giovanili, compresa la partecipazione dei giovani e l'animazione socioeducativa, è variabile.

Non sono solo le autorità pubbliche a dedicare una certa attenzione ai giovani. C'è anche un fiorente settore di ONG, composto sia da organizzazioni giovanili autogestite, che da ONG che lavorano con i giovani. Attualmente il settore privato nel campo della gioventù è in rapida crescita e fornisce consulenza, formazione, ricerca e pratica, dando luogo ad una maggiore concorrenza, ma anche ad una maggiore collaborazione. Ci troviamo, di conseguenza, di fronte a quelli che potremmo chiamare "confini permeabili", dove diverse istituzioni e organizzazioni cercano di definire e difendere il loro carattere unico e il loro contributo (la loro "specificità"), ma anche, allo stesso tempo, di condividere e adottare pratiche dal lavoro degli altri.

A livello internazionale, la strategia del Consiglio d'Europa per il settore della gioventù 2030 non deve solo distinguersi, ma anche collegarsi alle strategie omologhe a livello europeo e mondiale, in particolare:

- la strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027⁴, con i suoi obiettivi di "mobilitare", "collegare" e "responsabilizzare" e gli 11 obiettivi identificati per i giovani;
- l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile⁵;
- la strategia delle Nazioni Unite per la gioventù⁶ con le sue cinque priorità strategiche che riguardano la rappresentanza e la partecipazione giovanile, l'istruzione e la salute, l'empowerment economico e il lavoro dignitoso, i diritti umani e l'impegno civico/politico, la pace e la costruzione della resilienza.

I programmi strategici delle tre istituzioni possono sembrare molto simili. Tuttavia, le metodologie con cui si possono raggiungere e sostenere dei risultati più specifici, sono piuttosto diverse (si veda il paragrafo **sull'approccio caratteristico** del settore giovanile del Consiglio d'Europa). La strategia per il settore della gioventù 2030 riconosce la necessità di evitare sovrapposizioni, cercare sinergie, affrontare le lacune politiche e confermare il vantaggio comparativo del Consiglio d'Europa sulle questioni giovanili, dove ha un'esperienza consolidata.

⁴ Strategia per l'UE della gioventù 2019-2027:

https://europa.eu/youth/strategy_it.

⁵ <https://sustainabledevelopment.un.org/?menu=1300>.

⁶ Youth 2030: working with and for young people:

https://www.un.org/youthenvoy/wp-content/uploads/2018/09/18-00080_UN-Youth-Strategy_Web.pdf.

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa

Il settore giovanile, non il campo più ampio della gioventù

Quella delineata nel presente documento si configura esplicitamente come una strategia rivolta al *settore della gioventù del Consiglio d'Europa*. I giovani restano al centro del processo decisionale, ma è necessario chiarire che non si tratta di una strategia incentrata direttamente su di loro. Inoltre, non riesce ad abbracciare il *campo* più ampio *della gioventù*. Quest'ultimo, a livello verticale analizza in profondità l'attività giovanile sul territorio e si estende ben oltre l'Europa (fino alle Nazioni Unite), mentre a livello orizzontale è legato al lavoro dell'Unione Europea e diverse fondazioni. Tuttavia, ci sono invariabilmente molti collegamenti con questo campo più ampio. Il settore giovanile del Consiglio d'Europa comprende essenzialmente il Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa e i suoi strumenti, i suoi organismi statutari cogestiti (governi e organizzazioni giovanili), i suoi partner formali e le sue reti di formatori, ricercatori ed esperti di politica (si veda Appendice Tre).

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa esiste per sostenere la società civile giovanile, l'animazione socioeducativa, le politiche giovanili, la ricerca giovanile e le comunità di pratica incentrate sui giovani, per rendere più efficaci i loro sforzi e per agevolare l'impegno attivo dei giovani nel sostenere e beneficiare dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa. In termini di politica e pratica all'interno della strategia del settore giovanile 2030, questo significa rispettare il "dialogo a tre": diritti, conoscenza e partecipazione.

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa opera dal 1972 e mette a disposizione del settore della gioventù una vasta serie di strumenti sviluppati e raffinati in base all'esperienza, che vengono riuniti e combinati in molteplici modi per stabilire un programma complementare di attività, dai corsi di formazione alle pubblicazioni, dall'assistenza allo sviluppo di progetti, fino alle misure di sostegno delle politiche giovanili per gli Stati membri.

Gli strumenti del settore giovanile del Consiglio d'Europa

Il settore giovanile è definito dal Consiglio d'Europa - attraverso il suo Dipartimento della Gioventù e i suoi strumenti - e i suoi metodi di lavoro sono interconnessi e interdipendenti: i Centri europei della gioventù, la Fondazione europea per la gioventù, gli organismi statuari cogestiti (il Comitato direttivo europeo per la gioventù (CDEJ) e il Consiglio consultivo della gioventù (CCJ) che costituiscono il Consiglio congiunto della gioventù (CMJ), e il partenariato tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa nel settore della gioventù (di seguito il partenariato per la gioventù) - forniscono il contesto di collaborazione in cui si svolge il suo lavoro. Oltre a queste collaborazioni di base, ricordiamo l'accordo parziale del Consiglio d'Europa sulla mobilità dei giovani con la Carta Giovani e il suo lavoro con l'Associazione Europea Carta Giovani (EYCA), nonché l'accordo di partenariato tra il Consiglio d'Europa e l'Agenzia europea di informazione e consulenza per i giovani (ERYICA). Il sistema di cogestione ad alto livello, in cui le decisioni sono prese congiuntamente dai rappresentanti delle organizzazioni giovanili e dei governi, viene ripreso nella rappresentazione paritaria di questi partner nella preparazione di eventi e programmi di formazione e nella produzione di materiali e pubblicazioni.

Che cosa offre il settore giovanile del Consiglio d'Europa?

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa dispone di risorse umane, finanziarie e fisiche, ma anche di *metodologie e strumenti*. Oltre allo staff del Dipartimento della Gioventù e del Partenariato per la Gioventù, il settore giovanile beneficia del "capitale sociale" (reti e collegamenti) derivante dal CDEJ (Comitato direttivo europeo per la gioventù, composto da funzionari governativi) e dal Consiglio consultivo per la gioventù (composto da rappresentanti delle organizzazioni giovanili), nonché dal Pool di ricercatori europei per la gioventù (PEYR) e dai corrispondenti del Centro europeo di conoscenze sulle politiche giovanili (EKCYR) (entrambi coordinati dal Partenariato per la Gioventù), e dal gruppo di formatori. Tutte queste comunità di pratica forniscono al settore giovanile del Consiglio d'Europa un ampio bagaglio di esperienze e competenze nel campo della gioventù. Il sostegno finanziario ai progetti per i giovani avviene attraverso la Fondazione europea per la gioventù. Inoltre, in termini di risorse fisiche, dispone di due Centri europei della gioventù, a Strasburgo e a Budapest, e di una rete di altri centri giovanili in tutta Europa ai quali ha conferito il suo marchio di qualità per i centri giovanili.

Le risorse umane, finanziarie e fisiche hanno permesso finora al settore della gioventù del Consiglio d'Europa di fornire, in senso astratto e generale, quanto segue:

- sostegno finanziario allo sviluppo della società civile giovanile;
- infrastrutture di qualità per lo sviluppo delle capacità delle comunità di pratica;

- sviluppo di capacità per le comunità di stakeholder;
- il collegamento in rete e l'apprendimento tra pari tra le diverse comunità di pratica e i gruppi di stakeholder;
- la pratica e la promozione della governance partecipativa attraverso la cogestione;
- un laboratorio per l'innovazione sull'animazione socioeducativa, sulle politiche giovanili e sulla ricerca sui giovani;
- competenze specialistiche, consulenza su misura e creazione di conoscenze;
- sviluppo della qualità e definizione degli standard;
- piattaforme per lo sviluppo del consenso, della legittimità e della responsabilità multilaterale a livello europeo;
- spazio per la cooperazione politica e interistituzionale;
- contatto diretto dei giovani con le istituzioni e i decisori politici;
- integrazione dei giovani e cooperazione interdipartimentale all'interno delle istituzioni;
- un'azione proattiva di sensibilizzazione e di impegno nei confronti dei giovani che vivono in condizioni di vulnerabilità;
- anticipazione delle tendenze, delle sfide e delle opportunità future.

In termini più concreti, questo insieme di pratiche ha prodotto risultati che fanno ormai parte di un'estesa eredità⁷ professionale, tra cui:

- norme innovative (in particolare attraverso una serie di raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulle questioni relative ai giovani);
- strumenti nel campo della cooperazione giovanile, come: Accordi quadro di partenariato nel settore della gioventù tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa; Accordo parziale sulla mobilità dei giovani attraverso la Carta giovani; partenariato con l'Associazione europea Carta giovani (EYCA); partenariato con l'Agenzia europea di informazione e consulenza per i giovani (ERYICA); lavoro di partenariato attraverso la cooperazione sub-regionale;
- cooperazione intergovernativa sulle politiche giovanili (in particolare attraverso revisioni delle politiche giovanili nazionali, missioni di consulenza, contributo della "dimensione giovanile" ai piani d'azione nazionali, *summer school*, seminari);
- campagne di riferimento nel settore giovanile, come le campagne *All Different All Equal*⁸ e *No Hate Speech Movement*⁹;

7 Ulteriori elaborazioni di questo catalogo di realizzazioni si possono trovare nel Memorandum del Segretariato per il Consiglio congiunto della gioventù. 36° riunione, Budapest 27-29 marzo 2017, Centro europeo della gioventù: Punto 8 dell'ordine del giorno – State of Play “The future of the Council of Europe Youth Policy: AGENDA 2020” (Risoluzione CM/Res(2008)23 sulla politica giovanile del Consiglio d'Europa) Alcuni punti salienti e risultati.

⁸ <https://www.europewatchdog.info/en/instruments/campaigns/>.

⁹ <https://www.coe.int/en/web/no-hate-campaign>.

- approcci educativi specifici per l'apprendimento interculturale e l'educazione ai diritti umani, che consentono ai giovani e agli operatori giovanili di essere parte attiva della società attraverso i programmi dei Centri europei per la gioventù (compresi, ad esempio, corsi di formazione, sessioni di studio, gruppi di esperti e seminari, simposi, la metodologia della *Living Library*)
- le pubblicazioni e i materiali di formazione dedicati ai diritti umani, tra cui l'indispensabile *Compass* (e *Compasito*), i pacchetti educativi, i T-Kit (kit di formazione/biglietti), la rivista online di animazione socioeducativa «Coyote»;
- la promozione e il riconoscimento dell'apprendimento non formale;
- la promozione e il riconoscimento dell'animazione socioeducativa, in particolare attraverso contributi attivi alle convenzioni europee sull'animazione socioeducativa, seminari e pubblicazioni sulla storia dell'animazione socioeducativa e la task force ad hoc di alto livello sull'animazione socioeducativa;
- la promozione e il riconoscimento delle politiche giovanili a livello europeo e nazionale, anche attraverso il Centro europeo di conoscenze sulle politiche giovanili (EKCY)¹⁰, studi di ricerca, libri sulla "conoscenza" dei giovani, la rivista «Perspectives on Youth» e la co-organizzazione del Primo forum globale sulle politiche giovanili¹¹;

¹⁰ <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/knowledge/-/ekcyp>.

¹¹ <https://www.un.org/youthenvoy/2015/10/1st-global-forum-on-youth-policies/>.

- risposte dedicate, tempestive e appropriate a questioni specifiche: *Giovani ambasciatori di pace*¹², *Enter!*¹³, il *Piano di azione*¹⁴ per i giovani Rom¹⁵;
- contributi ai piani d'azione del Consiglio d'Europa (per esempio, sui Rom e Viaggianti¹⁶, bambini rifugiati e migranti¹⁷, sulla lotta al terrorismo¹⁸) e cooperazione bilaterale;
- l'integrazione dell'educazione ai diritti umani nelle pratiche istituzionali del Consiglio d'Europa, in particolare attraverso la Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e sull'educazione ai diritti umani¹⁹.

Successivamente all'Agenda 2020, i principali risultati nelle relazioni interistituzionali sono stati i seguenti:

¹² <https://www.coe.int/en/web/youth-peace-dialogue/youth-peace-ambassadors>.

¹³ <https://www.coe.int/en/web/enter/home?desktop=true>.

¹⁴ <https://www.coe.int/en/web/youth-roma/home?desktop=true>.

¹⁵ Il termine "Rom e Viaggianti" è utilizzato nell'ambito del Consiglio d'Europa per includere la grande diversità dei gruppi di popolazioni oggetto delle attività dell'Organizzazione in questo settore: da un lato indica a) Rom, Sinti/Manush, Calé, Kalé, Romanichel, Boyash/Rudari; b) Egiziani dei Balcani (Egiziani e Ashkali); c) Gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal); e, dall'altro lato, gruppi quali Viaggianti, Jenish e popolazioni designate con il termine amministrativo di "Nomadi", nonché le persone che si autodefiniscono Zingari. La presente nota a piè di pagina ha una funzione esplicativa e non è una definizione delle comunità Rom e/o Viaggianti.

¹⁶ <https://rm.coe.int/1680684b5e>.

¹⁷ <https://edoc.coe.int/en/children-s-rights/7362-council-of-europe-action-plan-on-protecting-refugee-and-migrant-children-in-europe-2017-2019.html>.

¹⁸ https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805c3576.

¹⁹ <https://www.coe.int/en/web/edc/charter-on-education-for-democratic-citizenship-and-human-rights-education>.

- maggiore comunicazione e cooperazione tra il Consiglio d'Europa e la Commissione europea, in particolare, ma non solo, attraverso il partenariato per la gioventù;
- a partire dal 2014, la stabilità dell'agenda del partenariato per la gioventù: lo sviluppo delle conoscenze sulla partecipazione dei giovani, l'animazione socioeducativa e l'inclusione sociale;
- una sempre più marcata identità dell'animazione socioeducativa attraverso il lavoro del partenariato per la gioventù, ma ora in modo più prominente all'interno di entrambe le istituzioni;
- il confronto tra il lavoro del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea durante le presidenze di quest'ultima, che ha permesso una maggiore coerenza e l'individuazione di sinergie;
- un approccio sempre più consolidato nei confronti della ricerca, della politica e della pratica giovanile tra il partenariato per la gioventù, il Dipartimento della gioventù del Consiglio d'Europa e l'Unità gioventù della Commissione europea.

La componente specifica del settore giovanile del Consiglio d'Europa deve continuare ad essere costituita dall'imperativo di *mantenere* una pratica collaudata, di *sviluppare* un lavoro efficace -sia unilateralmente, che attraverso collaborazioni- e di affrontare le questioni emergenti attraverso l'*innovazione*, ogni volta che si presentano nuove sfide e situazioni che riguardano i giovani e le politiche per la gioventù.

La grande varietà di attività (output) sviluppate negli anni, ha permesso di affrontare i *temi* più differenti e ha coinvolto un gran numero di *stakeholder* e *partecipanti*. I Centri europei per la gioventù di Strasburgo e Budapest, con i loro formatori

interni, sono fondamentali per l'implementazione di molte delle attività di cui sopra, in quanto forniscono uno spazio "sicuro" e partecipativo per l'apprendimento e lo sviluppo, nonché il necessario supporto educativo.

Inoltre, secondo il suo bilancio, negli ultimi dieci anni la Fondazione europea per la gioventù ha finanziato circa 2000 progetti ed iniziative di ONG giovanili a livello locale, nazionale ed europeo. La Fondazione europea per la gioventù continua a sviluppare modi innovativi per impegnarsi "sul campo" (in particolare coinvolgendo i beneficiari delle sue sovvenzioni) ed ha sviluppato una sua metodologia che consente di riconoscere il tempo dedicato dai volontari alla realizzazione di attività giovanili in tutta Europa.

Le risorse finanziarie del settore giovanile del Consiglio d'Europa sono però limitate e, considerato l'attuale clima economico e politico di tutta Europa, probabilmente sempre più precarie. La strategia per il settore della gioventù 2030 dovrà chiaramente adattarsi alle mutevoli circostanze di bilancio.

Un approccio caratteristico: il posto del settore giovanile del Consiglio d'Europa nell'Europa di oggi

In un contesto di progressivo aumento degli attori del settore della gioventù in tutta Europa, diventa opportuno riaffermare il ruolo particolare del *settore della gioventù del Consiglio d'Europa*. Così come, nel 2017, il Comitato direttivo europeo per la gioventù (CDEJ) ha fissato i temi chiave delle politiche giovanili sui quali aveva una particolare competenza nel sostenere gli Stati membri (si veda Appendice Cinque), la strategia del settore giovanile 2030 si prefigge di chiarire gli

elementi propri al contributo del settore giovanile del Consiglio d'Europa nel rispondere alle questioni giovanili in Europa.

La struttura di cogestione degli organismi statuari della gioventù - la responsabilità condivisa per il processo decisionale e la definizione dell'agenda in accordo tra i rappresentanti dei governi e le organizzazioni giovanili - è spesso il suo segno di distinzione più evidente. Tuttavia, sono molti gli elementi caratteristici del lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa. I seguenti concetti abbracciano questa particolarità (per una maggiore comprensione si rimanda all'Appendice Sei).

Il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa è, prima di tutto, **fondato su principi** e ancorato a valori chiari (diritti umani, democrazia e stato di diritto). Le attività portate avanti sono attendibili e trasparenti. Il suo lavoro è guidato da un "dialogo a tre": la ricerca sui giovani, la politica e la pratica; collabora con i governi, le organizzazioni giovanili e i giovani come partner di sviluppo. Tale cooperazione istituzionale è governata da **procedure** chiare e da una pianificazione collaborativa a lungo termine che è essa stessa garanzia di qualità, continuità e sostenibilità. Oltre ai governi e alle organizzazioni giovanili, anche le comunità di pratica (formatori, ricercatori ed esperti di politiche) del settore giovanile del Consiglio d'Europa e i movimenti di base sono sistematicamente coinvolti. Tale pratica del settore giovanile viene definita "strategia di costruzione partecipativa".

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa si distingue anche per il suo **contributo alle politiche** attuate in diversi settori strategici. Propone misure di sostegno agli Stati membri, offre parametri di riferimento per la definizione degli standard,

promuove quadri politici incentrati sulle opportunità e si batte per spazi di qualità e di facile accesso per i giovani. Ad un **livello più pratico**, il settore giovanile del Consiglio d'Europa utilizza una varietà di strumenti e competenze (conoscenze e abilità) per favorire lo sviluppo delle capacità degli individui e delle organizzazioni, nonché per promuovere lo sviluppo e l'attuazione delle politiche giovanili.

Queste caratteristiche del settore giovanile del Consiglio d'Europa formano un insieme coeso e coerente che si ritiene costituisca uno "spirito unico», una "piattaforma sicura" per l'apprendimento esperienziale e altre forme di apprendimento. Tutte queste particolarità, consolidate dai principi attraverso i quali si concretizzano le missioni del settore giovanile- rispetto e fiducia reciproci, inclusione, impegno sostenuto, partecipazione, equità, trasparenza e collaborazione - costituiscono il cuore stesso della strategia.

La teoria del cambiamento del settore giovanile del Consiglio d'Europa

«È impossibile prevedere il futuro, ma possiamo aiutare a guidare e modellare il processo evolutivo per creare il futuro che vogliamo²⁰».

Una Teoria del Cambiamento (*Theory of Change*, ToC) è una illustrazione e descrizione comprensiva delle motivazioni e delle modalità per cui il cambiamento desiderato si manifesterà in un determinato contesto. La ToC usa una "mappatura a ritroso", che richiede di partire dall'obiettivo di lungo termine e di muovere a ritroso, verso i cambiamenti

²⁰Costanza, R. (2013), 'A theory of socio-ecological system change', *Journal of Bioeconomics* DOI 10.1007/s 10818-013-9165-5.

intermedi e poi a breve termine che sarebbero necessari per portare al cambiamento desiderato. Questo crea un insieme di risultati collegati, conosciuti come un "percorso per il cambiamento". Un "percorso per il cambiamento" rappresenta graficamente il processo di cambiamento come è compreso dai pianificatori dell'iniziativa ed è lo scheletro attorno al quale si sviluppano gli altri elementi della teoria (si vedano Figura 1 e Appendice Quattro).

Figura 1: il modello della teoria del cambiamento dell'ecosistema:

Settore giovanile del Consiglio d'Europa

RISORSE

Dipartimento della Gioventù / Direzione della Partecipazione Democratica

Centri europei per la gioventù - Fondazione europea per la gioventù
- Partner - Organi statutari

Comunità di pratica: Formatori/ricercatori/esperti di politiche

Servizi, ad esempio: finanziamenti, infrastrutture, sviluppo delle capacità, *networking* e apprendimento tra pari, governance partecipativa, innovazione, competenze, definizione di standard, responsabilità condivisa, cooperazione interistituzionale, accesso dei giovani, integrazione dei giovani, sensibilizzazione e impegno, anticipazione delle tendenze, delle sfide e delle opportunità future

INPUT: abbinamenti efficaci/lavoro di squadra per la pianificazione e la preparazione

PRINCIPI

Distinzione

Rispetto e fiducia reciproca

Inclusività

Impegno sostenuto

Partecipazione

Equità

Trasparenza

Collaborazione

MISSIONE 1

Rafforzamento del settore giovanile

Accesso ai diritti

MISSIONE 2 Accrescere le conoscenze dei giovani

MISSIONE 3 Ampliare la partecipazione dei giovani

VISIONE I giovani di tutta Europa sostengono, difendono, promuovono e beneficiano dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa: Diritti Umani, Democrazia, Stato di Diritto

PRIORITÀ TEMATICHE

PT1 Rivitalizzare la democrazia pluralistica

IMPATTO La cittadinanza democratica e la partecipazione attiva dei giovani contribuiscono maggiormente a superare le sfide alla democrazia

PT2 Accesso ai diritti

IMPATTO I giovani godono di un migliore accesso ai diritti

PT3 Vivere insieme in società pacifiche e inclusive

IMPATTO I giovani, in tutta la loro diversità, vivono una vita più libera dalla discriminazione, dalla violenza e dall'esclusione e contribuiscono alla creazione di società pacifiche e inclusive

PT4 Animazione socioeducativa

IMPATTO L'autonomia e la cittadinanza democratica dei giovani sono rafforzate e l'inclusione sociale è promossa

RISULTATI E IMPATTO

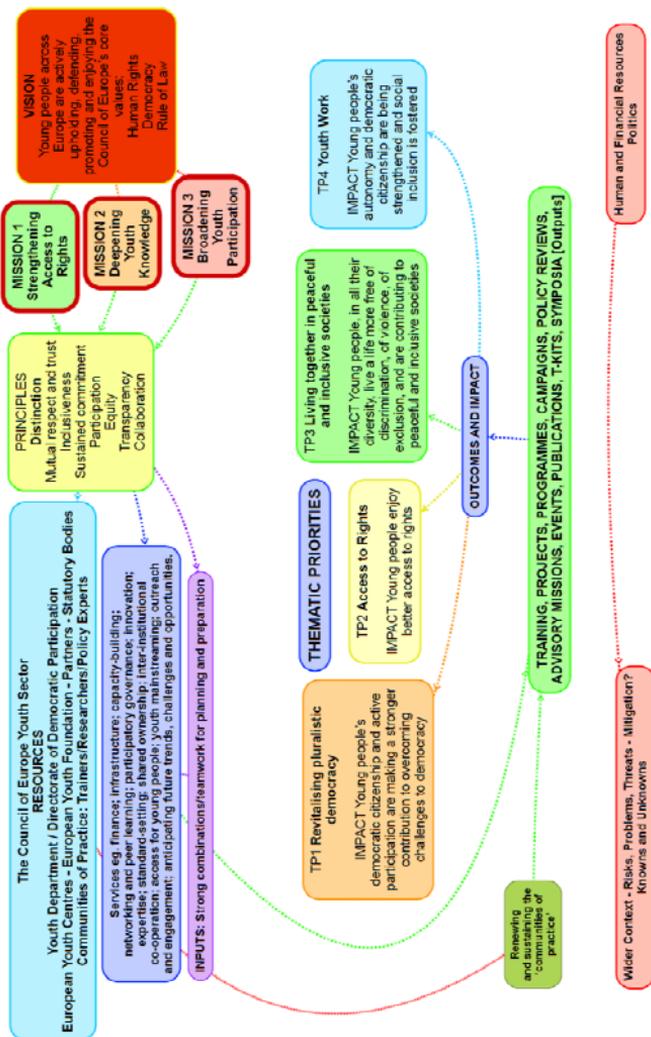
Rinnovare e sostenere le comunità di pratica.

FORMAZIONE, PROGETTI, PROGRAMMI, CAMPAGNE,
REVISIONE DELLE POLITICHE, MISSIONI DI CONSULENZA,
EVENTI, PUBBLICAZIONI, T-KIT, SIMPOSI

Contesto più ampio - Rischi, problemi, minacce - Mitigazione?

Risorse umane e finanziarie

Politiche



La teoria del cambiamento dell'ecosistema, applicata al settore giovanile del Consiglio d'Europa, è stata elaborata a partire da *quattro* obiettivi d'impatto tematici prioritari e da una serie di risultati attesi per ciascuno di essi, al fine di realizzare una Visione nella quale i giovani in Europa sostengono, difendono, promuovono e beneficiano dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa: i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Il settore giovanile del Consiglio d'Europa li interpreta *in funzione dei giovani*: il loro accesso ai diritti, la loro conoscenza e la loro partecipazione sono missioni fondamentali. Il "mezzo mancante" - tra la Visione e la Missione e l'obiettivo d'impatto desiderato - comprende una vasta serie di attività (output), ancorate e sviluppate da input personalizzati (processi e pratiche), frutto di un intreccio consolidato di risorse umane, finanziarie e fisiche e di comunità di pratica (formatori, ricercatori ed esperti politici), che sono improntate su una serie di principi distintivi.

Queste risorse (una serie di strumenti, idee, risorse umane e finanziarie e reti) costituiscono gli input che generano la tipologia di attività del settore giovanile del Consiglio d'Europa (output) che, a loro volta, si raggruppano in forme diverse (apprendimento, materiali, sostegno ai progetti, campagne) per produrre i risultati e l'impatto desiderati (si veda pagina seguente).

Tali risultati sono raggiunti *non solo* attraverso il conseguente comportamento dei beneficiari diretti del lavoro del settore, *ma anche* attraverso gli intermediari, molti dei quali - come parte del settore giovanile del Consiglio d'Europa - vengono coinvolti, in un modo o nell'altro, nel processo.

Visione

La Visione del lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa è integralmente legata ai valori e agli obiettivi centrali del Consiglio d'Europa:

I giovani di tutta Europa sostengono, difendono, promuovono attivamente e beneficiano dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia e stato di diritto.

Missione

Per il settore giovanile del Consiglio d'Europa, questa visione si traduce in tre missioni fondamentali specifiche.

In primo luogo, il rafforzamento dell'accesso dei giovani ai *diritti*:

I giovani e tutte le forme di società civile giovanile possono contare su di un ambiente che favorisca il pieno esercizio di tutti i loro diritti umani e delle libertà, comprese politiche coerenti, risorse e meccanismi concreti.

In secondo luogo, l'approfondimento della *conoscenza* dei giovani:

L'impegno democratico dei giovani è sostenuto da comunità di pratica che producono conoscenze e competenze.

In terzo luogo, l'ampliamento della *partecipazione* giovanile:

I giovani partecipano in modo significativo al processo decisionale, sulla base di un ampio consenso sociale e politico favorevole all'inclusione, alla governance partecipativa e alla responsabilità.

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa si propone il compito e l'obiettivo di sostenere e sviluppare l'efficacia della società civile, del lavoro, della politica e della ricerca giovanili nei loro sforzi volti a facilitare l'impegno attivo dei giovani nel sostenere i valori fondamentali del Consiglio d'Europa.

Priorità tematiche

Le priorità tematiche possono essere definite come tutte quelle azioni del settore giovanile del Consiglio d'Europa che possono essere realizzate attraverso il lavoro del Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa e le risorse che esso è in grado di impiegare.

L'impatto di una priorità tematica è garantito da un piccolo gruppo di risultati attesi (si veda pagina 36).

Queste priorità tematiche si fondano sugli *acquis* principali del Consiglio d'Europa nel campo delle politiche giovanili, tra cui le raccomandazioni seguenti: CM/Rec(2019)4, sull'aiuto ai giovani rifugiati in transizione verso l'età adulta; CM/Rec(2017)4, sull'animazione socioeducativa; CM/Rec(2016)7, sull'accesso dei giovani ai diritti; CM/Rec(2015)3, sull'accesso ai diritti sociali dei giovani provenienti da quartieri svantaggiati; CM/Rec(2010)7, sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani; CM/Rec(2010)5 del Comitato dei Ministri agli Stati membri, sulle misure per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere²¹; CM/Rec(2006)14, sulla cittadinanza e partecipazione dei giovani alla vita pubblica; Rec(2004)13, sulla partecipazione

²¹ Con un'opinione dissenziente della Federazione Russa

dei giovani alla vita locale e regionale e Rec(2003)8, sulla promozione e il riconoscimento dell'educazione/apprendimento non formale dei giovani.

La strategia del Consiglio d'Europa per il settore giovanile 2030 ha quattro priorità tematiche:

1. Rivitalizzare la democrazia pluralistica

Questa priorità comprende sia il programma di lavoro già consolidato dal settore giovanile del Consiglio d'Europa sulla partecipazione dei giovani al processo decisionale e alla cittadinanza attiva, che i suoi piani per affrontare le problematiche del sempre più ridotto spazio di espressione della società civile e dei deficit democratici attualmente presenti nell'Europa contemporanea.

2. Accesso ai diritti

Questa priorità riguarda il ben noto programma di lavoro del settore della gioventù del Consiglio d'Europa sull'accesso dei giovani ai diritti civili, politici, digitali e sociali, compreso il diritto all'educazione ai diritti umani²², così come i suoi piani di espansione verso temi finora poco esplorati relativi ai diritti, in particolare i diritti collettivi, come il diritto a un ambiente pulito e sano.

²² La Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani (2010) definisce tutte quelle attività che possono essere considerate come Educazione ai Diritti Umani (EDU): istruzione, formazione, sensibilizzazione, informazione. Lo scopo di tali attività è di dotare i discenti di conoscenze e competenze e di comprendere e sviluppare i loro atteggiamenti e comportamenti, al fine di renderli capaci di contribuire alla costruzione e alla difesa di una cultura universale dei diritti umani nella società e di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali.

3. Vivere insieme in società pacifiche e inclusive

Questa priorità include il lavoro consolidato del settore giovanile del Consiglio d'Europa sulla valorizzazione della diversità, la costruzione della pace, la lotta contro tutte le forme di razzismo e di intolleranza, il dialogo interculturale e l'apprendimento, nonché il lavoro specifico con le comunità di giovani strutturalmente e sproporzionatamente colpite da tali fenomeni (Rom, rifugiati, LGBTQI, giovani che soffrono disagi derivanti dalla società). Fa parte di questa priorità l'obiettivo di sviluppare un profilo più forte nei campi dell'inclusione delle minoranze e dei gruppi vulnerabili, dell'intersezionalità, del dialogo intergenerazionale, della solidarietà globale, della cooperazione regionale e di vicinato e dello scambio con altre regioni del mondo. Ricordiamo inoltre l'attenzione alle sfide e alle conseguenze del cambiamento climatico, il degrado ambientale e lo sviluppo tecnologico e l'inclusività in tutta la sua programmazione.

4. Animazione socioeducativa

Questa priorità riguarda l'azione del settore giovanile del Consiglio d'Europa di rafforzare lo sviluppo dell'animazione socioeducativa²³, la qualità e il riconoscimento dell'animazione socioeducativa (negli Stati membri e a livello europeo) e la cooperazione europea per promuoverne lo sviluppo attraverso partenariati, come quello con la Commissione europea. Tale priorità comprende inoltre la promozione di approcci specifici di educazione/apprendimento non formale al servizio dei valori del Consiglio d'Europa, in particolare l'educazione ai diritti

²³ Si veda la Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri sull'animazione socioeducativa.

umani, l'educazione alla cittadinanza democratica, l'educazione alla cittadinanza digitale e l'educazione interculturale.

La strategia del settore giovanile 2030 definisce i suoi *risultati attesi* in relazione a ciascuna delle sue quattro priorità tematiche e l'impatto complessivo che questo lavoro è destinato a raggiungere. Tuttavia, al di là dei risultati immediati che sono strettamente legati ai risultati del lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa, i risultati e l'impatto a lungo termine dipendono chiaramente da fattori che non possono essere controllati, come le circostanze sociali, politiche ed economiche.

Risultati attesi

Priorità tematica 1: Rivitalizzare la democrazia pluralista

Impatto: la cittadinanza democratica e la partecipazione attiva dei giovani stanno dando un contributo più forte per superare le sfide alla democrazia.

Risultato atteso 1: maggiore capacità della società civile giovanile di far progredire la democrazia partecipativa e la cittadinanza democratica all'interno e all'esterno dei propri confini.

Risultato atteso 2: più politiche e processi di governance attuati in uno spirito di partecipazione consapevole e costruttiva, coinvolgendo gruppi diversificati di giovani e i loro rappresentanti/organizzazioni.

Risultato atteso 3: rafforzamento delle politiche giovanili e dell'animazione socioeducativa per eliminare gli ostacoli alla partecipazione dei giovani.

Risultato atteso 4: migliori risposte istituzionali ai nuovi sviluppi nel campo della democrazia, come i cambiamenti nei modelli di partecipazione dei giovani e la digitalizzazione.

Priorità tematica 2: Accesso ai diritti

Impatto: i giovani godono di un migliore accesso ai diritti.

Risultato atteso 1: ulteriori progressi nell'attuazione delle norme del Consiglio d'Europa sull'accesso dei giovani ai diritti.

Risultato atteso 2: aumento delle capacità e delle risorse delle organizzazioni giovanili e di altri stakeholder per garantire l'educazione ai diritti umani e promuovere l'accesso ai diritti.

Risultato atteso 3: miglioramento delle risposte istituzionali alle tematiche emergenti che riguardano i diritti dei giovani e la loro transizione all'età adulta, quali -a titolo esemplificativo ma non esaustivo- gli effetti del cambiamento climatico, lo spazio digitale, la maggiore mobilità e le nuove forme di occupazione.

Priorità tematica 3: Vivere insieme in società pacifiche e inclusive

Impatto: i giovani, in tutta la loro diversità, vivono una vita più libera dalla discriminazione, dalla violenza e dall'esclusione e contribuiscono a società pacifiche e inclusive.

Risultato atteso 1: gli stakeholder dispongono di strumenti migliori per affrontare da una parte la sfida di costruire società inclusive attraverso politiche, programmi e progetti aperti alla diversità, dall'altra il monitoraggio e un'attività efficace di contrasto alla discriminazione, alla violenza e all'esclusione.

Risultato atteso 2: i giovani, compresi quelli che subiscono qualsiasi forma di discriminazione e di esclusione, beneficiano di opportunità che sviluppino il loro impegno e la loro partecipazione alla cittadinanza democratica.

Risultato atteso 3: i concetti fondamentali, quali l'unità europea, la solidarietà globale, la pace, la diversità interculturale, il dialogo intergenerazionale e la sostenibilità ambientale sono maggiormente integrati nella politica, nella pratica e nella ricerca, all'interno del settore giovanile e al di fuori di esso.

Risultato atteso 4: le competenze, l'azione e la leadership dei giovani nel prevenire la violenza, trasformare i conflitti e costruire una cultura di pace sono rafforzate per mezzo di un reale sostegno finanziario, supporto nella costruzione di reti e nel rafforzamento delle capacità, in modo da riconoscere la piena diversità dei giovani e dei loro modi di organizzarsi.

Priorità tematica 4: Animazione socioeducativa

Impatto: l'autonomia e la cittadinanza democratica dei giovani vengono rafforzate attraverso l'animazione socioeducativa e l'educazione/apprendimento non formale e viene promossa l'inclusione sociale.

Risultato atteso 1: animazione socioeducativa incorporata nel quadro delle politiche giovanili, in particolare attraverso un'agenda europea per l'animazione socioeducativa.

Risultato atteso 2: migliore qualità della pratica dell'animazione socioeducativa, fornita sia dai volontari, che dagli animatori remunerati.

Risultato atteso 3: maggiore accesso ai lavori e maggiore capacità attrattiva dell'animazione socioeducativa e

dell'educazione/apprendimento non formale, a beneficio di una popolazione più ampia di giovani.

Conclusione: attuare la strategia e dimostrarne il successo

La risoluzione CM/Res(2020)2 del Comitato dei Ministri costituisce la base giuridica e politica per l'attuazione della strategia del Consiglio d'Europa per il settore giovanile 2030. La strategia sarà messa in atto e periodicamente valutata attraverso i successivi programmi e bilanci del Consiglio d'Europa fino al 2030. Spetterà poi al Consiglio congiunto sulla gioventù (CMJ) di valutarne l'attuazione.

A questo scopo, il settore giovanile del Consiglio d'Europa riporterà gli *output* del suo lavoro - come i feedback dei singoli partecipanti, il numero di corsi di formazione, sessioni di studio, incontri e pubblicazioni. Dovrebbe anche documentare i *risultati* e, per quanto possibile, l'*impatto* più ampio di tale lavoro.

Tuttavia, bisogna ricordare che il settore giovanile del Consiglio d'Europa non può raggiungere tutti i giovani d'Europa, certamente non direttamente. Il suo lavoro è strettamente legato a quello dei più diversi intermediari e interlocutori: funzionari governativi, giovani politici, operatori giovanili e (alcuni) giovani stessi. Prima di affrontare le questioni di "affidabilità" e di "responsabilità", è necessario determinare il tipo di attenzione da prestare ai diversi stakeholder, in modo da poter trarre profitto dai *diversi* contributi ai risultati e agli impatti che possono derivare dalle loro azioni.



Scambio informale di opinioni sul "rafforzamento della democrazia attraverso l'impegno dei giovani nel Consiglio d'Europa e nei suoi Stati membri" tra i deputati dei ministri e i principali rappresentanti dei giovani.

23 gennaio 2020

Bibliografia

* Al di là delle note a piè di pagina che rinviano ad elementi specifici a cui si fa riferimento nel testo di questo documento di base, le seguenti fonti bibliografiche hanno contribuito in modo più significativo al processo di creazione di questo documento:

Costanza, R. (2013), 'A theory of socio-ecological system change', *Journal of Bioeconomics* DOI 10.1007/s 10818-013-9165-5.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (2008), *Risoluzione sulle politiche del Consiglio d'Europa a favore della gioventù (CM/Res(2008)23)*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (2010), *Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e sull'Educazione ai Diritti Umani*, adottata nel quadro della raccomandazione CM/Rec(2010)7 del Comitato dei Ministri, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Consiglio d'Europa (2011), *Combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere: Standard del Consiglio d'Europa*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (2017), *Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione socioeducativa*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (2018): *Raccomandazione CM/Rec(2018)11 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla necessità di rafforzare la protezione e la promozione dello spazio riservato alla società civile in Europa*, Strasburgo, Consiglio d'Europa.

Consiglio dei Ministri della Gioventù d'Europa (2008), *Il futuro del Consiglio d'Europa nella politica giovanile: AGENDA 2020 -*

Dichiarazione, Kiev: 8a Conferenza del Consiglio d'Europa dei Ministri responsabili della gioventù.

Commissione europea (2018), *Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, Bruxelles: Commissione europea.

Jagland, T. (2018), *Ruolo delle istituzioni e minacce al loro buon funzionamento, Rapporto del Segretario Generale del Consiglio d'Europa - Un'analisi della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto in Europa, basata sui risultati dei meccanismi e degli organismi di monitoraggio del Consiglio d'Europa*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Memorandum del Segretariato per il Consiglio congiunto sulla gioventù 36° riunione, Budapest 27-29 marzo 2017, Centro europeo della gioventù: Punto 8 dell'ordine del giorno - Stato dei lavori "Il futuro della politica giovanile del Consiglio d'Europa: AGENDA 2020" (Risoluzione CM/Res(2008)23 sulla politica giovanile del Consiglio d'Europa) *Alcuni punti salienti e risultati chiave*.

Nazioni Unite (2015), *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale, New York: Nazioni Unite.

Nazioni Unite (2018), *Youth 2030: Working with and for young people - The United Nations Youth Strategy*, New York: Ufficio dell'inviato del segretario generale per la gioventù.

Williamson, H. (2017), *Supporting young people in Europe Volume III: Looking to the Future*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Appendice uno: descrizione del processo di preparazione della strategia

Come per tutto il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa, la preparazione della strategia è stata meticolosa, autocritica e collaborativa. Inevitabilmente, questo ha richiesto del tempo. Occorreranno circa tre anni perché sia completata, ratificata dal Consiglio congiunto e adottata dal Comitato dei ministri. Consapevole del fatto che l'attuale strategia, Agenda 2020, stava giungendo al termine, il Consiglio congiunto sulla gioventù (CMJ) ha cercato di stabilire una procedura volta allo sviluppo di una nuova strategia che si basasse sui risultati precedenti e permettesse al tempo stesso innovazione e risposte alle nuove sfide. Tale lavoro è stato concepito tenendo conto della più ampia missione del Consiglio d'Europa, del mutevole panorama sociale e politico dell'Europa e delle maggiori aspettative per il controllo sistematico dell'impatto del settore giovanile.

Nel marzo 2017, il Consiglio congiunto ha elaborato una **tabella di marcia** per aprire la strada a una nuova strategia a medio termine per il settore giovanile del Consiglio d'Europa per il decennio 2020-2030. Tale strategia è stata ancorata ad una profonda riflessione e revisione dell'Agenda 2020 - i suoi principali risultati, le carenze, le sfide e le lezioni apprese. La revisione ha prodotto un ampio elenco di iniziative, campagne, formazioni, sessioni di studio, materiali educativi e altre attività, che comprende i risultati ottenuti dal settore giovanile del Consiglio d'Europa fino ad oggi.

Il Dipartimento della gioventù del Consiglio d'Europa ha successivamente organizzato un **"ritiro" del personale** all'inizio del 2018, nel quale è stato coinvolto il personale senior e che è stato facilitato e sostenuto da due esperti

esterni, in modo da poter assimilare e decomporre sia le delibere del Consiglio congiunto, che i vari modelli di "teoria del cambiamento", in preparazione di una più ampia consultazione con i principali stakeholder e beneficiari del settore giovanile del Consiglio d'Europa.

La **riunione consultiva** del maggio 2018 ha fatto il punto sugli esiti prodotti nell'ambito dei parametri dell'Agenda 2020 e ha considerato la loro continua rilevanza e validità in relazione alle mutevoli sfide dei giovani in Europa e al più ampio profilo istituzionale del settore giovanile, all'interno del quale opera il settore giovanile del Consiglio d'Europa. L'esame di questo contesto e delle sue relazioni ha portato all'identificazione di alcune idee preliminari per un possibile quadro strategico per il settore, in particolare sugli elementi da *mantenere* e *sviluppare* e su come e dove *innovare*.

Ulteriori confronti sulle idee scaturite da questa consultazione hanno avuto luogo nel giugno 2018 durante le riunioni degli **uffici di presidenza** degli organi statutari del settore giovanile del Consiglio d'Europa, in previsione di un successivo esame da parte del Consiglio congiunto sulla gioventù.

Alla riunione del **Consiglio congiunto sulla gioventù** nell'ottobre 2018, c'è stato un ampio sostegno alle idee sviluppate attraverso la riunione consultiva. Il Consiglio congiunto ha inoltre sottolineato la necessità di una nuova strategia per trovare il giusto equilibrio tra continuità e cambiamento, per garantire la sincronia con altre strategie istituzionali transnazionali per la gioventù (in particolare quelle dell'UE e dell'ONU), e per garantire che il vantaggio comparativo del settore giovanile del Consiglio d'Europa sia chiaramente visibile. Il Consiglio congiunto ha approvato la

formazione di un gruppo di redazione per la stesura del documento strategico, che si configura come un resoconto conciso delle realizzazioni e degli standard del settore giovanile del Consiglio d'Europa e che pone le basi per la sua Visione e la futura operatività in risposta alle questioni prioritarie che riguardano i giovani nell'Europa contemporanea.

Il **gruppo di redazione** si è riunito nel dicembre 2018 e nel gennaio 2019, integrando progressivamente la strategia all'interno di una teoria del cambiamento "ecosistemica" che racchiudeva quanto segue:

- la Visione (i valori del Consiglio d'Europa);
- la Missione del settore giovanile del Consiglio d'Europa;
- le risorse a sua disposizione;
- le costellazioni uniche di risorse che generano attività e risultati diversi;
- l'identificazione provvisoria di quattro priorità tematiche;
- alcuni impatti previsti e risultati attesi, in relazione a ciascuna delle priorità proposte.

I progressi del lavoro del gruppo di redazione sono stati considerati ancora una volta dagli uffici di presidenza nel gennaio 2019 e hanno ricevuto un ampio sostegno in vista del pieno esame "politico" da parte del Consiglio congiunto.

Il **Consiglio congiunto sulla gioventù** ha esaminato a fondo il lavoro del gruppo di redazione nel marzo 2019. Il quadro generale e i contenuti preliminari sono stati approvati, con alcuni adattamenti e modifiche. Alla luce delle delibere e dei

suggerimenti del Consiglio congiunto, il progetto di documento strategico è stato ulteriormente rivisto.

Il **gruppo di redazione** si è riunito nel giugno 2019 per confermare la bozza finale della struttura e del contenuto della strategia, per proporla come accompagnamento alla risoluzione del Consiglio dei Ministri e per considerare la pubblicazione di una *brochure* che riassume gli elementi chiave sia della strategia che della risoluzione, per una più ampia diffusione.

Il testo finale della strategia è stato approvato dal **Consiglio congiunto sulla gioventù** nell'ottobre 2019 e la strategia del settore giovanile del Consiglio d'Europa 2030 è stata formalmente adottata nel gennaio 2020.

Appendice due: il contesto della vita dei giovani in Europa

1. **Tecnologico** – Non soltanto le varie forme di "divario digitale" influenzano le opportunità e le esperienze dei giovani, ma l'evoluzione tecnologica ha avuto un grande impatto sui modi in cui i giovani vivono e sui modi in cui gli altri cercano di relazionarsi con loro. Il ruolo e l'impatto della robotica e dell'intelligenza artificiale, il potenziale della democrazia digitale e l'importanza dell'alfabetizzazione digitale per la piena partecipazione dei giovani, sono solo alcune delle sfide che devono essere considerate e affrontate.
2. **Demografico** – I cambiamenti demografici in Europa, legati in particolare all'invecchiamento della società, stanno avendo un impatto su tutti i gruppi sociali, ma in particolare sui giovani. Questo richiede l'individuazione di nuovi approcci alle relazioni intergenerazionali e alla distribuzione delle risorse.
3. **Personale** – Varie forme di "divario giovanile" e di problematiche relative all'esclusione sociale hanno prodotto, come conseguenza, la continua *vulnerabilità* di diversi gruppi di giovani, la cui situazione è esacerbata dalla *mancaza di supporto*. L'aumento delle preoccupazioni riguardanti le politiche per la *salute* e il *benessere* dei giovani, ha reso evidente tale fenomeno. In particolare, il loro stato di salute mentale, derivante da ansie e incertezze. In una prospettiva più ampia, è necessario intervenire e sviluppare le capacità e la fiducia dei giovani assicurando, laddove possibile, opportunità ed esperienze positive e mirate - un fondamento della

filosofia della politica giovanile del Consiglio d'Europa per molti anni.

- 4. Sociale** – Per quanto riguarda la sfera sociale, l'accesso dei giovani ai diritti rimane un aspetto fondamentale, come già sostenuto dalla Raccomandazione CM/Rec(2015)3 del Consiglio d'Europa sull'accesso dei giovani provenienti da quartieri svantaggiati ai diritti sociali²⁴ e dalla successiva Raccomandazione CM/Rec(2016)7 sull'accesso dei giovani ai diritti²⁵. Sebbene il settore giovanile del Consiglio d'Europa abbia svolto un grande lavoro anche in questo campo, resta ancora molto da fare per quanto riguarda *l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione* (e per affrontare la situazione dei giovani definiti "NEET" - *Not in Education, Employment or Training*), *alle opportunità di educazione/apprendimento non formale e di animazione socioeducativa; la lotta alla disuguaglianza, alla precarietà e alla povertà*. Affrontare l'esclusione sociale e la discriminazione e *promuovere la tolleranza e la coesione sociale* sono al centro del lavoro del settore giovanile nel Consiglio d'Europa, lavoro che è diventato ancora più complesso nel contesto della *crescente diversità* in Europa e della *"crisi" della migrazione e dei rifugiati*, in cui i giovani sono sorprendentemente sovrarappresentati. Si aggiunge, inoltre, una preoccupazione dilagante per la *crisi climatica e il degrado ambientale* e l'importanza degli Obiettivi di

²⁴ <https://rm.coe.int/168066671e>.

²⁵ <https://rm.coe.int/1680702b6e>.

Sviluppo Sostenibile (SDGs), che richiedono azione e attenzione sia per i giovani che da parte loro.

5. **Civico** – Per molti giovani, specialmente quelli considerati dagli altri o che percepiscono sé stessi come più "emarginati", il *senso di esclusione sociale* produce una *mancaanza di fiducia* nei confronti di molte istituzioni e risulta in una *disconnessione* dalla società civile. Tale situazione può essere aggravata da un'assenza di educazione civica e da limitate opportunità di partecipazione. In termini di strutture civiche tradizionali, i giovani possono sentire di *non avere voce in capitolo*, anche se esistono sempre più *piattaforme alternative* per esprimere le proprie opinioni (in particolare attraverso quella che viene talvolta definita "cittadinanza digitale"), che devono essere meglio comprese e promosse in prospettiva, per garantire la loro portata e rilevanza per tutti i gruppi di giovani. Ripristinare la fiducia, mantenere il collegamento o ricollegare i giovani alla società civile, permettere ai giovani di costruire da soli la società civile e rafforzare l'impegno per la partecipazione dei giovani alla vita civile e sociale, rimane una sfida centrale per il settore giovanile del Consiglio d'Europa.
6. **Politico** – Il contesto politico in Europa è cambiato radicalmente dalla composizione dell'Agenda 2020. È aumentata la frequenza degli episodi di *terrore* e la preoccupazione per la *radicalizzazione* di alcuni gruppi di giovani. L'Europa ha assistito all'ascesa dell'*estrema destra*, al (ri)emergere del *populismo* e del *nazionalismo* e alla nascita di quella che è stata definita *l'era della post-verità*. Alcuni hanno sostenuto che la *democrazia sta fallendo* in molte parti d'Europa e che - per una serie di ragioni - si è verificata una *chiusura dello spazio di*

espressione e di dibattito. È necessario riconfermare e, allo stesso tempo, concepire nuove strategie, per promuovere l'imperativo democratico e sfidare il razzismo, la discriminazione e altre pratiche che mettono a repentaglio e minacciano i diritti umani fondamentali. Sembra che i giovani manchino abitualmente di fiducia nei sistemi politici di partito consolidati e spesso non partecipino alle elezioni (anche se ci sono eccezioni). Su un fronte più ampio, c'è bisogno di rafforzare la volontà dei giovani di essere (e diventare) più attivi politicamente e di equiparare il ruolo dei gruppi di giovani sottorappresentati - in particolare le giovani donne e i giovani provenienti da gruppi etnici minoritari - nel processo decisionale politico e nel governo.

Appendice tre: comunità di pratica de/per il settore giovanile del Consiglio d'Europa

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa non solo ospita un certo numero di comunità di pratica esterne (formatori, ricercatori ed esperti di politiche nel campo della gioventù) ma costituisce probabilmente una comunità di pratica in sé. Le comunità di pratica sono state definite come un processo di apprendimento sociale quando:

Le persone che hanno un interesse comune per una tematica o un settore collaborano per un lungo periodo di tempo, condividendo idee e strategie, determinando soluzioni e costruendo innovazioni.

Per il settore giovanile del Consiglio d'Europa, c'è certamente un *campo d'interesse* condiviso: un sistema di politiche e pratiche che offre opportunità ed esperienze positive ai giovani. È una *comunità*: gli attori del settore giovanile del Consiglio d'Europa interagiscono e si impegnano in attività condivise, si sostengono a vicenda, scambiano informazioni e imparano gli uni dagli altri. E c'è una *pratica*: il settore giovanile del Consiglio d'Europa ha sviluppato un repertorio condiviso di conoscenze, metodi e risorse per condurre il proprio lavoro.

Queste nozioni sono tutte molto rilevanti per definire il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa. La trilogia di cui sopra (campo di interesse, comunità e pratica) si ripercuote fortemente sulle sue strutture e sulle relazioni interne che sono estese, inclusive e di ampio respiro - dalle riunioni biennali del Consiglio congiunto sulla gioventù, alle riunioni annuali del Pool di ricercatori europei sulla gioventù (PEYR) e dei corrispondenti del Centro europeo di conoscenze sulle politiche giovanili (EKCYR), le riunioni del gruppo di formatori

del Dipartimento della gioventù, alle riunioni preparatorie per i corsi di formazione, le riunioni di esperti, i seminari, le pubblicazioni previste e altri eventi.

In effetti, nel corso del tempo, il settore giovanile del Consiglio d'Europa non ha mai smesso di sviluppare e consolidare la sua comunità di pratica, espandendo le sue reti e il suo repertorio a livello professionale, geografico e intellettuale. Ha promosso il suo approccio di "cogestione" attraverso il processo decisionale condiviso dei suoi organi statutari (rappresentanti governativi e organizzazioni giovanili), ha portato la ricerca giovanile e la pratica "basata sulla conoscenza" saldamente nella sua orbita, ha associato i centri giovanili degli Stati membri attraverso il suo marchio di qualità e ha sviluppato metodologie innovative nel perseguimento dei suoi obiettivi principali.

La strategia per il settore della gioventù 2030 si propone sia di celebrare la sua particolare comunità di pratica, sia di considerare che, per rafforzarla ulteriormente, potrebbe essere necessario adottare una prospettiva che guardi più all'esterno e alla promozione del suo lavoro. In particolare, questo permetterebbe, per esempio, di avviare collaborazioni più strette con i comuni (autorità locali) e di mantenere quell'attenzione verso i nuovi attori istituzionali del settore della gioventù, che è sempre stata rivolta alle questioni emergenti che riguardano i giovani in Europa. Non bisogna dimenticare che il settore della gioventù del Consiglio d'Europa è stata la prima istituzione europea a lavorare con (piuttosto che su) i giovani Rom, i giovani LGBTQI, i giovani rifugiati e i giovani appartenenti a minoranze, solo *per citarne alcuni*. Il settore giovanile del Consiglio d'Europa non deve perdere di vista questo aspetto importante ma, considerato il cambiamento del panorama istituzionale del lavoro e delle

politiche giovanili, potrebbe anche aver bisogno di estendere la sua rete professionale più di quanto non abbia fatto in passato.

Appendice quattro: cos'è una Teoria del Cambiamento?²⁶

La teoria del cambiamento (*Theory of change*, ToC) mappa un'iniziativa attraverso sei fasi:

1. identificazione degli obiettivi di impatto a lungo termine;
2. mappatura a ritroso e collegamento delle precondizioni o requisiti necessari per raggiungere quell'obiettivo e spiegazione delle motivazioni per cui queste precondizioni sono necessarie e sufficienti;
3. esplicitazione delle ipotesi di base sul contesto;
4. identificazione delle attività che verranno eseguite per creare il cambiamento desiderato;
5. sviluppo di indicatori per misurare i risultati al fine di valutare le prestazioni delle attività dell'iniziativa;
6. scrittura di una narrazione per spiegare la logica dell'iniziativa intrapresa.

La definizione della ToC consiste nel mappare tutte le condizioni necessarie e sufficienti per produrre l'obiettivo d'impatto, muovendo a ritroso dai risultati a lungo termine (risultati finali). La ToC usa una mappatura a ritroso che richiede di partire dall'obiettivo di lungo termine e di muovere a ritroso, verso i cambiamenti intermedi e poi a breve termine che sarebbero necessari per causare il cambiamento desiderato. Questo crea un insieme di risultati collegati conosciuti come un "percorso per il cambiamento". Un

²⁶ Si veda: <https://www.theoryofchange.org/what-is-theory-of-change/how-does-theory-of-change-work/>.

"percorso per il cambiamento" rappresenta graficamente il processo di cambiamento come è compreso dai pianificatori dell'iniziativa ed è lo scheletro attorno al quale si sviluppano gli altri elementi della teoria.

Durante il processo di creazione del percorso per il cambiamento, ai partecipanti è richiesto di articolare il maggior numero possibile di ipotesi su tale processo, in modo che possano essere esaminate e anche testate al fine di determinare se qualche ipotesi chiave è difficile da sostenere (o addirittura falsa). Tipicamente sono tre i tipi importanti di ipotesi da considerare: (a) affermazioni sulle connessioni tra i risultati a lungo termine, intermedi e iniziali sulla mappa; (b) giustificazioni per la tesi che tutte le precondizioni importanti per il successo siano state identificate; (c) giustificazioni che sostengono i collegamenti tra le attività del programma e i risultati attesi. Un quarto tipo di ipotesi, che delinea i fattori contestuali o ambientali che sosterranno o ostacoleranno il progresso verso la realizzazione dei risultati nel percorso per il cambiamento, è spesso un ulteriore fattore importante per illustrare la teoria completa del cambiamento.

L'approccio della ToC alla pianificazione è concepito in modo da poter individuare risultati definiti molto chiaramente in ogni fase del processo di cambiamento. Ai partecipanti viene richiesto di indicare una serie di dettagli sulla natura del cambiamento desiderato - comprese le specifiche sulla popolazione target, la quantità di cambiamento richiesta per segnalarne il successo e l'arco di tempo in cui ci si aspetta che tale cambiamento avvenga. Questa attenzione ai dettagli spesso aiuta sia i finanziatori che i beneficiari a rivalutare la fattibilità del raggiungimento degli obiettivi che possono essere stati inizialmente definiti in modo vago, e alla fine,

promuove lo sviluppo di obiettivi ragionevoli di impatto a lungo termine che sono accettabili per tutte le parti.

Il fondamento logico di un modello di ecosistema²⁷

Nel corso della riflessione preparatoria alla strategia del settore della gioventù 2030, è emerso chiaramente che il settore giovanile del Consiglio d'Europa funziona in modo "organico". Per questo motivo è stato scelto il modello dell'ecosistema:

- gli interventi del settore giovanile del Consiglio d'Europa sono relativamente limitati in termini finanziari e operativi;
- le attività del Consiglio d'Europa funzionano in base al principio della moltiplicazione ("effetto moltiplicatore"), in un paesaggio geograficamente esteso, vario e interdisciplinare;
- non esiste una relazione lineare tra le risorse finanziarie, intellettuali e politiche investite dal settore giovanile del Consiglio d'Europa nel suo "campo" di intervento;
- tuttavia, esiste un ampio mosaico di risultati e di conseguenti conferme dei risultati e dell'impatto del settore giovanile, in relazione alla ricerca, alla politica e alla pratica;
- i risultati e l'impatto delle attività intraprese evolvono organicamente e a diverse velocità, in risposta non solo agli input e ai risultati del settore giovanile del Consiglio d'Europa, ma anche ad un numero significativo di fattori più ampi, noti e sconosciuti al tempo stesso, all'interno e al di fuori del settore giovanile, sia a livello europeo che

²⁷ Figura 1: il settore giovanile del Consiglio d'Europa funziona "organicamente" e può essere plausibilmente paragonato ad un ecosistema, dove i risultati sono il risultato degli sforzi combinati di tutte le sue componenti o parti interessate, anche se il Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa di solito avvia e coordina il processo.

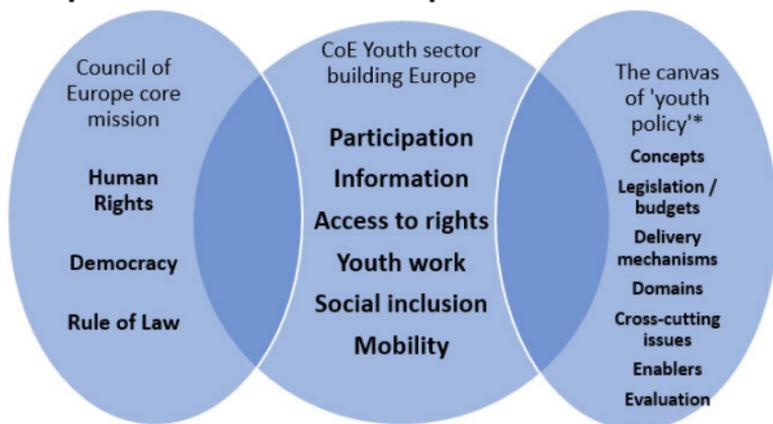
nazionale, sui quali il Consiglio d'Europa non ha praticamente alcun controllo;

- il più familiare e consolidato modello di organizzazione della teoria del cambiamento (un modello con chiare connessioni lineari tra input, attività, output, risultati e impatto) non può rappresentare efficacemente questo tipo di sviluppo organico.

Appendice cinque: il contributo specifico del settore giovanile del Consiglio d'Europa allo sviluppo delle politiche giovanili in Europa

Nel 2017, il Comitato direttivo europeo per la gioventù (CDEJ) ha cristallizzato i temi chiave delle "politiche giovanili" sui quali aveva una particolare competenza nel sostenere gli Stati membri.

Il contributo straordinario del Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa e dei suoi partner per sostenere lo sviluppo e l'attuazione di politiche giovanili negli Stati membri - il settore giovanile del Consiglio d'Europa che costruisce l'Europa



* Williamson (2002), *Supporting young people in Europe: principles, policy and practice*, Strasburgo: Consiglio d'Europa.

Missione fondamentale del Consiglio d'Europa

Diritti umani

Democrazia

Stato di diritto

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa costruisce l'Europa

Partecipazione

Informazione

Accesso ai diritti

Animazione socioeducativa

Inclusione sociale

Mobilità

La trama delle "politiche giovanili"

Concetti

Legislazione/budget

Meccanismi di attuazione

Campi di interesse

Questioni trasversali

Fattori abilitanti

Valutazione

Appendice sei: il vantaggio comparativo del settore giovanile del Consiglio d'Europa

Durante il percorso che ha portato all'elaborazione della strategia per il settore della gioventù 2030, i seguenti concetti sono stati identificati come più significativi, al fine di consolidare il "vantaggio comparativo" o il "carattere specifico" del settore della gioventù del Consiglio d'Europa:

- **Di principio** – Il lavoro del settore giovanile del Consiglio d'Europa è fondato su *valori chiari* (diritti umani, democrazia e stato di diritto). Il suo lavoro è *affidabile* e *trasparente*, fondato su un impegno per l'uguaglianza. Per i governi, è *sensibile alle richieste* di sostegno e di assistenza e, allo stesso tempo, *rispettoso* delle tradizioni e delle specificità nazionali. Per le organizzazioni giovanili e i giovani, li riconosce come *agenti partner* e motori del cambiamento sociale. Il lavoro condotto si sviluppa attraverso un "dialogo a tre", tra ricerca, politica e pratica giovanile.
- **Basato su procedure** – Oltre all'esercizio della cogestione, il settore giovanile del Consiglio d'Europa promuove la *cooperazione istituzionale* e lo svolgimento collaborativo di corsi di formazione, sessioni di studio e altri eventi. La *pianificazione a lungo termine*, che contraddistingue il suo lavoro, è garanzia di qualità, continuità e sostenibilità. Il settore giovanile del Consiglio d'Europa si impegna anche coraggiosamente per *l'innovazione* e intraprende *progetti pilota* su questioni e tendenze che spesso non sono ancora visibili o prioritarie all'interno degli Stati membri (la campagna *No Hate Speech Movement* costituisce un esempio per eccellenza a questo proposito). I movimenti di base sono strettamente

coinvolti nel suo lavoro e le sue iniziative accolgono abitualmente gruppi "esclusi" come giovani Rom, rifugiati e richiedenti asilo. Queste qualità procedurali sono state definite come la "strategia di costruzione partecipativa" del settore giovanile del Consiglio d'Europa.

- **Orientato alle politiche** – Offre una *prospettiva esterna* e propone *misure di sostegno* alle politiche nazionali della gioventù (per esempio, attraverso *revisioni* internazionali delle politiche nazionali della gioventù, missioni di consulenza, corsi di formazione 50/50). Definisce anche gli standard, non solo in relazione ai principi, ma anche all'azione pratica per, con e da parte dei giovani, in termini di "*opportunità*" (piuttosto che "problemi") e promuovendo *spazi di qualità* e di *facile accesso* per i giovani.
- **Pratico** – Possiede una varietà di *strumenti e competenze* per lo *sviluppo delle capacità* degli individui e delle organizzazioni del settore, ma anche per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche giovanili. Ha una rete di *conoscenze* e di *capacità* che si estende ben oltre il personale e le infrastrutture del Dipartimento della Gioventù del Consiglio d'Europa, che la sostengono e la mantengono attiva, producendo un insieme *coeso e coerente*.

Contatti

Consiglio d'Europa

Dipartimento della gioventù

F-67075 Strasbourg Cedex France

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 47 Stati membri, compresi tutti i paesi che fanno parte dell'Unione europea. Ogni Stato membro del Consiglio d'Europa è firmatario della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo supervisiona l'attuazione della Convenzione negli Stati membri.